

Capitolo ottavo

L'ECOLALIA NELL'AUTISMO INFANTILE: UN'INTERPRETAZIONE PSICOLINGUISTICA EVOLUTIVA

R.E. McEvoy - K.A. Loveland - S.H. Landry
University of Texas

Con il tema di «ecolalia» si fa riferimento alla ripetizione «ad eco» – che può essere immediata o posticipata – di espressioni verbali pronunciate da altre persone. Questo comportamento è, come noto, un tratto caratteristico e problematico dell'autismo.

Questa ricerca si colloca nel filone della «compensazione del valore funzionale e comunicativo» dei comportamenti problema e ha preso in esame le differenze nell'uso dell'ecolalia immediata in bambini autistici a diversi stadi di sviluppo linguistico. Furono videoregistrate le sessioni di gioco con i genitori e con un esaminatore di 18 bambini autistici di età compresa tra i 4 e i 12 anni. In questo modo vennero raccolti dati relativi alla frequenza dell'ecolalia (cioè quanto spesso l'ecolalia si verificava), alla percentuale del linguaggio ecolalico (cioè alla proporzione di ecolalia rispetto al totale della produzione verbale) e alle funzioni dell'ecolalia (cioè a quali scopi evidenti l'ecolalia poteva servire: ad esempio per autoregolamentare il proprio comportamento, per chiedere qualcosa agli altri, per attirare l'attenzione, e così via).

L'ipotesi qui sostenuta è che queste variabili quantitative e qualitative del comportamento ecolalico fossero correlate allo sviluppo psicolinguistico del bambino autistico, vale a dire che ci fosse differenza di produzione

ecolalica in rapporto al grado di sviluppo delle abilità linguistiche. La frequenza dell'ecolalia immediata, variava con il variare del livello dell'espressione verbale, con i valori più elevati corrispondenti ad uno sviluppo linguistico intermedio, né troppo limitato né troppo avanzato. Invece la percentuale di linguaggio ecolalico era elevata a livelli bassi di sviluppo linguistico ma decresceva col migliorare delle abilità espressive. Non fu trovata inoltre alcuna relazione significativa tra il numero delle funzioni comunicative attivate attraverso l'ecolalia ed il livello linguistico, l'età cronologica e l'età mentale non-verbale.

L'ecolalia è comunemente definita come la ripetizione senza apparente senso delle parole pronunciate da altre persone. Essa si manifesta nel 75% della popolazione di bambini autistici (Rutter, 1968). Il confronto tra le caratteristiche del linguaggio dei bambini autistici e di quelle dei bambini normali evidenzia, di solito, marcate differenze nell'uso di questa modalità di comunicazione.

Da molti anni diversi ricercatori hanno cominciato ad esaminare il linguaggio autistico utilizzando come schema di riferimento i normali processi di acquisizione del linguaggio. Ciò ha portato ad una riconsuetudine da parte di molti autori dell'utilità o della possibile funzione comunicativa svolta dall'ecolalia nelle persone autistiche. I ricercatori stanno ora cominciando a guardare alle somiglianze o alle relazioni tra l'ecolalia autistica e l'imitazione verbale dei bambini normali nel corso dello sviluppo del linguaggio.

Philips e Dyer (1977), hanno confrontato l'ecolalia autistica e l'imitazione verbale nei bambini piccoli, suggerendo che l'ecolalia non sia altro che una comparsa più ritardata della normale imitazione verbale. Prizant (1983) ha compiuto un confronto analogo ed ha postulato che l'ecolalia immediata rappresenta una forma estrema di utilizzo globale, quasi indifferenziato, del linguaggio e dell'imitazione, quale si può osservare nei bambini normali (si veda Nelson, 1981, per una rassegna degli stili di elaborazione del linguaggio). Egli ha suggerito che a causa di deficit linguistici e di una preferenza per uno stile di utilizzo globale del linguaggio, i bambini autistici devono spesso affidarsi a espressioni verbali prese a prestito da altri per potersi esprimere. È tipico di questo stile globale, infatti, non analizzare tali espressioni né comprenderle pienamente.

Basandosi su questo argomento, Prizant e Duchan (1981) hanno analizzato il linguaggio ecolalico di quattro bambini autistici cercando di coglierne il *valore funzionale* (cercando cioè di capire a cosa serviva

TABELLA 1
Le sette categorie funzionali dell'ecolalia immediata
 (Prizant, 1983)

1. **Non-finalizzata** - Espressioni ecolaliche prodotte senza apparente intenzione e spesso in stato di elevata attivazione emozionale (dolore, paura, ecc.).
2. **Dialogica** - Espressioni ecolaliche usate per "riempire" il proprio turno nel corso di un'interazione verbale, per "dire comunque qualcosa" senza aver capito bene la richiesta dell'altro.
3. **Dichiarativa** - Espressioni ecolaliche usate per denominare oggetti, azioni o locazioni (accompagnate da gesti dimostrativi).
4. **Reiterativa** - Espressioni ecolaliche usate come ausilio all'attività di elaborazione mentale delle informazioni, seguite da una frase o un'azione indicante la reale comprensione dell'espressione ripetuta.
5. **Auto-regolatoria** - Espressioni ecolaliche che servono a regolare le proprie azioni; prodotte dunque in sincronia con l'attività motoria.
6. **Affermativa** - Espressioni ecolaliche usate per comunicare una risposta affermativa di una frase precedente.
7. **Di richiesta** - Espressioni ecolaliche usate per richiedere oggetti o l'azione di altre persone; di solito implicano un'ecolalia più ridotta.

l'ecolalia). Già prima di questo studio, altri ricercatori avevano già suggerito l'idea che l'ecolalia avesse qualche valore pratico per il bambino autistico. Fay (1973) ha ipotizzato, ad esempio, che l'ecolalia potesse essere un modo usato dal bambino autistico per prolungare l'interazione sociale. Kanner (1946) ha attribuito una funzione più specifica all'ecolalia immediata, affermando che, in alcuni casi, essa è una forma di risposta affermativa attraverso la ripetizione. Prizant e Duchan (1981) hanno identificato sette principali categorie funzionali dell'ecolalia immediata (Tabella 1).

Tali funzioni furono individuate attraverso l'osservazione dell'uso di comportamenti paralinguistici del bambino, di gesti quali l'orientamento dello sguardo, l'indicare o il toccare oggetti durante l'ecolalia, oppure analizzando le varie espressioni attentive o le prove evidenti di comprensione. Prizant e Duchan trovarono che i bambini studiati nella loro ricerca usavano le sette funzioni con percentuali ben diverse (Tabella 3). Una

suddivisione per categorie funzionali degli episodi di ecolalia, indica che solo il 4% dell'ecolalia immediata osservata cadeva nella categoria *non-finalizzata*. Il restante 96% rappresentava qualche forma di interazione sociale o dimostrava una forma di comprensione.

L'ecolalia è spesso la prima forma linguistica ad emergere nel bambino autistico. Se l'ecolalia immediata rappresenta effettivamente una strategia linguistica utile, essa può in seguito facilitare un ulteriore sviluppo comunicativo. Attraverso l'uso dell'ecolalia immediata, il bambino autistico può infatti avere l'opportunità di acquisire forme più sofisticate di linguaggio.

La frequenza dell'ecolalia, allo stesso modo della sua funzione pratica, dovrebbe dunque variare con il livello di sviluppo linguistico raggiunto dal bambino.

Parecchi studi infatti hanno messo in relazione la «quantità» di ecolalia immediata con il livello di sviluppo linguistico. È stato affermato che la quantità di ecolalia immediata dovrebbe decrescere decisamente con l'aumentare delle abilità linguistiche (Fay e Butler, 1968). Howlin (1982) trovò risultati analoghi quando divise dei bambini autistici in tre gruppi secondo il livello di sviluppo linguistico da essi raggiunto. I bambini con le abilità di linguaggio meno sviluppate esibivano una più alta percentuale di ecolalia nelle loro produzioni verbali. Ma questi risultati non trovano tuttavia conferma in uno studio condotto da Baker, Cantwell, Rutter e Bartak (1979). In quest'ultimo studio, la quantità di linguaggio ecolalico era più elevata in un gruppo di bambini autistici con buone abilità linguistiche rispetto ad un altro gruppo con abilità più limitate.

Le differenze di questi risultati possono dipendere dal modo in cui i dati sono stati raccolti. La *frequenza* dell'ecolalia immediata nei bambini autistici può variare a seconda del livello di acquisizione del linguaggio, ma non in modo monotono e regolare come alcuni hanno suggerito. Un andamento curvilineo può invece cogliere meglio questa relazione, dato che sia i bambini con un elevato che quelli con un basso livello di abilità linguistiche esibirebbero entrambi pochi casi di ecolalia.

I bambini con scarse abilità linguistiche esibirebbero pochissima ecolalia perché essi non comprendono né producono grandi quantità di linguaggio. Quelli con elevate abilità linguistiche, d'altro canto, potrebbero avere sviluppato abilità comunicative più complesse e più utili rispetto all'espressione ecolalica. I bambini ad un livello intermedio di competenza linguistica ricorrerebbero invece più frequentemente all'ecolalia utilizzan-

dola come mezzo di comunicazione ed anche come mezzo per compiere ulteriori acquisizioni linguistiche.

In contrasto con la frequenza assoluta di ecolalia, la *percentuale* di espressioni ecolaliche nel repertorio linguistico dovrebbe decrescere linearmente con l'aumentare della competenza linguistica, in favore di forme più evolute di comunicazione. Il bambino autistico con scarsissime abilità linguistiche emette poche frasi, ma un'elevata percentuale di esse sono ecolaliche, poiché il bambino manca delle abilità per produrre parole spontaneamente. Mano a mano che il bambino autistico acquisisce maggiori abilità linguistiche, egli può essere in grado di dire un maggior numero di parole spontaneamente e la proporzione di linguaggio ecolalico rispetto al totale dell'espressione verbale dovrebbe conseguentemente decrescere.

Se l'ecolalia immediata è funzionale, come proposto da Prizant e Duchan (1981), dovremmo aspettarci che i bambini autistici si diversifichino rispetto al numero di funzioni comunicative che essi attivano attraverso la loro ecolalia. Non tutti i bambini autistici useranno l'espressione ecolalica con tutte le funzioni identificate da Prizant e Duchan (1981). Prizant (1983) ha ipotizzato che il numero di funzioni svolte dall'ecolalia cresca fino ad un certo punto, dopodiché decresca in modo monotono con il passare del tempo.

Più specificamente, il numero di funzioni esibite può variare con il livello di acquisizione linguistica del bambino. I bambini autistici con un livello intermedio di abilità linguistica, sono quelli che dovrebbero utilizzare l'ecolalia per un maggior numero di funzioni, dato che l'ecolalia potrebbe rappresentare la principale strategia comunicativa per questi bambini in quel dato momento. I bambini con scarse abilità linguistiche dovrebbero esibire invece solo alcune limitate funzioni (*non-finalizzata*, *dialogica*, *dichiarativa*) e quelli con abilità linguistiche molto sviluppate non dovrebbero usare l'ecolalia immediata per eseguire molte funzioni, poiché dispongono di varie strategie alternative, ben più efficaci, per comunicare.

Un modo per raccogliere dei dati ad eventuale conferma di questa ipotesi è di confrontare i livelli di abilità linguistica e il grado di ecolalia immediata in un gruppo di bambini autistici di vari livelli evolutivi. Questa ricerca intende studiare infatti le relazioni tra il livello linguistico di bambini autistici e il loro uso dell'ecolalia immediata, sia in termini di quantità che in termini di possibili funzioni esercitate da essa. Ci aspettiamo una relazione molto forte tra livelli di sviluppo linguistico ed ecolalia immediata. Dato che inoltre lo sviluppo del linguaggio non avviene in sincronia con

quello di altre classi di abilità (Weatherby e Gaines, 1982) o con l'età cronologica, l'ecolalia non dovrebbe essere strettamente correlata con queste ultime variabili.

Metodo

Soggetti

I soggetti furono gli stessi di un'altra ricerca già in corso sul comportamento comunicativo nell'autismo (Loveland e Landry, 1986). In questo studio sono stati utilizzati i dati di 18 bambini autistici. Il criterio per l'inclusione era che i soggetti presentassero una qualche forma di linguaggio espressivo, anche se solo ecolalico. L'età dei soggetti variava dai 4 anni e 7 mesi ai 15 anni e 2 mesi (Tabella 2). Il gruppo era composto di 16 maschi e 2 femmine. La diagnosi di autismo per ognuno dei bambini era stata fatta da uno psicologo, uno psichiatra o da una équipe diagnostica professionale. I criteri per la diagnosi erano quelli del DSM-III (*American Psychiatric Association*, 1980).

Procedura

I bambini venivano osservati nel corso di due sessioni. Durante la prima sessione veniva somministrato un test per la misurazione dell'intelligenza non verbale (la *Leiter International Performance Scale*, adattata da Arthur) (Arthur, 1980; Leiter, 1940), unitamente ad un test per misurare lo sviluppo comunicativo (il *Sequenced Inventory of Communication Development-SICD*) (Hedrick, Prather e Tobin, 1975). La Scala Leiter fornisce un'età mentale e un quoziente dell'intelligenza non-verbale. Il SICD dà un punteggio, espresso in termini di età, sul livello raggiunto nell'espressione e nella comprensione linguistica.

Nella seconda sessione veniva fatta una videoregistrazione dei soggetti in situazioni di gioco con genitori, familiari o persone che normalmente si prendevano cura di loro, per una durata approssimativa di 15 minuti. La videoregistrazione era condotta in una stanza piena di giocattoli. Non veniva data alcuna particolare istruzione agli adulti relativamente alla sessione di gioco, eccetto di giocare con il bambino e fare in modo che il viso del bambino fosse sempre rivolto alla videocamera.

TABELLA 2

Dati descrittivi sull'età cronologica, l'età mentale non-verbale e il linguaggio dei bambini autistici inclusi nella ricerca

Variabile	Media	DS	Minimo	Massimo
Età cronologica (in mesi)	101,78	28,71	53	149
Età mentale non-verbale (in mesi)	60,56	24,75	26	129
Livello di linguaggio espressivo (in mesi)	32,72	13,32	12	48 +
Livello di linguaggio ricettivo (in mesi)	34,89	14,40	12	48 +
Frequenza di verbalizzazioni non ecolaliche	114,94	82,95	0	280
Frequenza dell'ecolalia	29,78	22,60	2	72
Percentuale di linguaggio ecolalico	28,96	25,71	0,71	100
Numero di funzioni ecolaliche manifestate	3,72	1,84	1	7

Ogni bambino veniva poi videoregistrato durante il gioco con uno sperimentatore nella stanza dei giochi per una durata di circa 30-45 minuti. Impiegando una serie di compiti specifici, mirati all'uso dei giocattoli, che però si confondevano in modo naturale nel gioco spontaneo del bambino, l'esaminatore valutava di nuovo l'abilità del bambino nel produrre e comprendere i pronomi personali ed altre parole e gesti con funzione di dirigere l'attenzione. L'esaminatore mescolava queste attività al gioco spontaneo, per dare al bambino l'opportunità di iniziare da sé alcune interazioni (Loveland, 1984; Loveland e Landry, 1986).

Raccolta dati

Sebbene la quantità di videoregistrazione variasse da bambino a bambino, per ognuno erano disponibili almeno 12 minuti di registrazione «bambino-genitore» e 30 minuti di registrazione «bambino-sperimentatore». In totale per ogni bambino furono quindi analizzati 42 minuti di videoregistrazione finalizzati alla rilevazione dell'ecolalia immediata.

Per ogni espressione verbale prodotta dal bambino venivano registrati tre tipi di dati: il momento di occorrenza dell'espressione, ogni espressione dell'adulto a cui il bambino forse stava rispondendo ed il tipo di verbalizzazione fatta dal bambino.

Utilizzando i criteri di Prizant e Duchan (1981), le espressioni del bambino venivano codificate come di tipo ecolalico (E) o altro (A). L'ecolalia immediata veniva definita come la risposta ecoica del bambino manifestata in seguito all'espressione verbale dell'adulto. Essa doveva avere almeno somiglianze segmentali (una parola o più) all'espressione dell'adulto, e si poteva presentare come una rigida ripetizione, assolutamente precisa, della frase sentita (ecolalia pura), o come una ripetizione selettiva di elementi presenti nelle frasi originali precedentemente ascoltate.

La categoria «Altro» includeva tutte le altre verbalizzazioni prodotte dal bambino (cioè, discorso spontaneo, stereotipato o anche ecolalia ritardata). Le imitazioni verbali richieste direttamente dall'adulto non erano considerate come ecolalia ed erano incluse nella categoria (A). Se l'espressione verbale del bambino veniva codificata (E), veniva assegnata anche la corrispondente funzione linguistica specifica dell'ecolalia, secondo i criteri di Prizant e Duchan (1981).

Attendibilità

La codifica delle osservazioni è stata effettuata da uno degli autori (McEvoy). L'attendibilità tra i valutatori fu misurata comparando i risultati ottenuti dal ricercatore con quelli di due studenti laureati assistenti. Dopo essere stati addestrati alla codifica delle categorie funzionali, gli assistenti osservavano individualmente il 25% delle videoregistrazioni. L'attendibilità fu calcolata dividendo il numero delle codifiche concordanti per il numero totale delle espressioni verbali codificate. Il coefficiente medio di attendibilità tra i valutatori per le espressioni verbali dei bambini, sia quelle ecolaliche che le altre, era pari a 97%. Delle sette categorie funzionali, cinque avevano

un basso tasso di occorrenza. La maggioranza delle ripetizioni ecolaliche (61%) rientrava nella categoria funzionale dialogica.

Analisi dei dati

Furono condotte delle analisi separate per esaminare la relazione dei livelli linguistici con la frequenza dell'ecolalia, con la percentuale di linguaggio ecolalico e con il numero di funzioni esercitate dell'ecolalia.

Per la frequenza dell'ecolalia e per il numero di funzioni svolte dal linguaggio ecolalico, ci si aspettava una relazione non lineare, ma del tipo ad «U» invertita. Dato che la frequenza dell'ecolalia e il numero di funzioni avrebbero dovuto aumentare con l'acquisizione linguistica e poi decrescere, di pari passo con il procedere dello sviluppo linguistico, fu presa in esame l'esistenza di una relazione quadratica col livello di sviluppo del linguaggio. Per controllare che tale relazione fosse curvilinea, furono adottati modelli di regressione di primo e secondo grado per le misure dei livelli linguistici ed anche per l'intelligenza non-verbale e l'età cronologica.

Ci si attendeva inoltre una relazione lineare tra livello linguistico generale e percentuale di linguaggio ecolalico. La percentuale di ecolalia nell'emissione verbale totale fu determinata per ogni bambino dividendo il numero di espressioni ecolaliche per il numero totale di espressioni verbali e moltiplicando per 100. Venne poi usata un'analisi della regressione per determinare se esisteva una linea di tendenza lineare tra età linguistica, età mentale non-verbale o età cronologica e la proporzione ecolalica di linguaggio.

Risultati

Dati statistici descrittivi relativi all'età cronologica, all'età mentale e al livello di sviluppo linguistico sono riportati nella Tabella 2. I valori dell'età linguistica e dell'età mentale non-verbale erano entrambi, in media, considerevolmente al di sotto dell'età cronologica, anche se l'età mentale non-verbale era, sempre in media, 27 mesi più alta di quella linguistica.

Delle 2615 espressioni verbali analizzate, 536 (pari al 20%) furono codificate come ecolaliche ed assegnate ad una delle sette categorie funzionali di Prizant. C'era una sostanziale variabilità tra i bambini nella frequenza sia delle verbalizzazioni ecolaliche che di quelle non-ecolaliche.

Tutti i bambini manifestavano ecolalia immediata, sebbene non tutti fossero in grado di emettere anche espressioni verbali non-ecolaliche. La percentuale media di ecolalia immediata fu del 28,96%. Tutte le sette funzioni identificate da Prizant e Duchan (1981) erano presenti nell'ecolalia di questo campione di bambini, ma non tutti i bambini usavano tutte le sette funzioni. Il numero medio di funzioni usate era di 3,72 (DS = 1,84).

Frequenza dell'ecolalia

La frequenza dell'ecolalia è il numero assoluto di espressioni verbali ecolaliche prodotte dal bambino nel periodo di osservazione. Fu ipotizzato che le differenze nella frequenza dell'ecolalia fossero in relazione al livello di sviluppo linguistico del bambino (età linguistica) e che la relazione sarebbe stata descritta da una funzione quadratica (ad «U» invertita). I risultati indicarono che l'età del linguaggio espressivo prediceva in modo significativo la frequenza dell'ecolalia in una equazione di regressione di secondo ordine ed anche l'età del linguaggio ricettivo si avvicinava alla significatività. Né l'età mentale non-verbale, né l'età cronologica predicevano in modo significativo la frequenza dell'ecolalia in un'equazione di regressione di primo e secondo ordine.

Come ipotizzato, i risultati mostravano che i bambini con il più basso livello di abilità linguistica manifestavano scarsa ecolalia. Con un più alto livello di abilità linguistica, l'ecolalia invece aumentava e poi decresceva in quei bambini con abilità linguistiche più evolute.

Percentuale di linguaggio ecolalico

Ci aspettavamo invece una relazione lineare tra livello linguistico generale e percentuali di linguaggio ecolalico. I risultati delle regressioni di primo ordine indicarono che le età di linguaggio espressivo e ricettivo come anche l'età mentale non-verbale rendevano conto per una proporzione significativa delle differenze nelle percentuali di linguaggio ecolalico.

Questi risultati indicano dunque che sia il linguaggio che le abilità cognitive possono agire come predittori della percentuale di linguaggio ecolalico. Con il migliorare delle abilità cognitive e linguistiche, si osserva infatti un netto costante declino del linguaggio ecolalico.

L'età cronologica viceversa non rendeva conto di una quantità significativa di differenze nelle percentuali di linguaggio ecolalico.

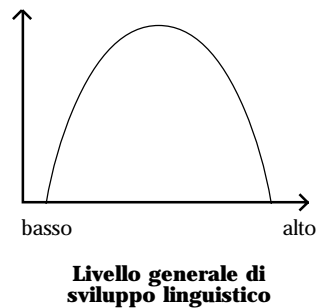
Frequenza e numero di funzioni dell'ecolalia

Fig. 1. Frequenza dell'ecolalia

Funzioni dell'ecolalia

Non fu trovata invece alcuna relazione significativa tra il numero di funzioni svolte dall'ecolalia ed il livello di sviluppo linguistico, età mentale o età cronologica. Si riscontrò un'ampia gamma di variabilità nel numero di funzioni manifestate dai bambini del campione.

Comunque, solo 8 bambini su 18 manifestarono più di tre funzioni durante il periodo di osservazione. C'era una correlazione positiva significativa tra il numero di funzioni esibite e la frequenza dell'ecolalia ($r = 0,74$; $p < 0,0001$).

La distribuzione delle espressioni ecolaliche nelle sette categorie funzionali era diversa in questo studio da quella trovata da Prizant e Duchan (1981) come si può notare nella Tabella 3.

I casi di ecolalia dialogica erano considerevolmente più numerosi in questo studio (61%) che in quello di Prizant e Duchan (33%).

Nella presente ricerca si registrarono anche meno casi di ecolalia come *reiterazione* e *auto-regolazione*.

Discussione**Livello di sviluppo linguistico ed ecolalia immediata**

I risultati di questo studio aiutano a chiarire la relazione tra sviluppo linguistico e quantità di ecolalia immediata. Essi dimostrano che questa, in effetti, varia in modo prevedibile con il livello di sviluppo linguistico.

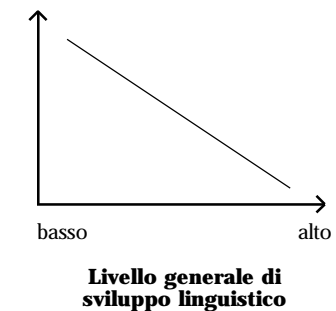
Percentuale di ecolalia

Fig. 2. Percentuale di linguaggio ecolalico

Comunque, la quantità è un concetto ambiguo per descrivere il linguaggio ecolalico. In questo studio, il livello linguistico generale era correlato in modo fortemente negativo con la *percentuale* di linguaggio ecolalico (Fig. 2), ma non con la *frequenza* dell'ecolalia (Fig. 1), che era maggiore ai livelli intermedi di sviluppo linguistico. Anche se la percentuale di linguaggio ecolalico si riduce con l'aumentare del livello linguistico, i bambini autistici con le migliori abilità linguistiche non necessariamente cessano di manifestare l'ecolalia. Alcuni di questi bambini esibivano un'ecolalia più frequente di quelli con un basso livello linguistico, forse perché i bambini con un livello linguistico più alto sono più pronti a rispondere agli stimoli verbali. Dato che essi parlano di più, comunque, la percentuale della loro ecolalia rispetto al totale delle emissioni verbali è bassa. Al contrario, i bambini autistici con scarse abilità linguistiche possono produrre un numero minore di espressioni verbali ecolaliche, ma esse rappresentano spesso il loro intero ed unico repertorio verbale; conseguentemente, la loro percentuale di ecolalia può essere molto più elevata.

Nell'insieme, questi risultati sono in accordo con l'osservazione che l'ecolalia nei bambini autistici può servire come una strategia primaria per l'acquisizione del linguaggio e delle abilità sociali.

I bambini autistici sembrano non possedere molte delle strategie di comunicazione e di sviluppo sociale tipicamente presenti nei bambini normali; conseguentemente, l'ecolalia può essere usata in situazioni in cui i bambini normali userebbero invece altre abilità comunicative.

Per esempio, i bambini normali usano la vocalizzazione senza senso ripetuta e l'imitazione verbale come mezzi linguistici per mantenere l'interazione sociale (Schuler, 1979). Inoltre, nello sviluppo del bambino le

capacità di stabilire un'interazione sociale è ritenuta una funzione essenziale per lo sviluppo della comunicazione (Bruner, 1975). Nei bambini autistici, l'ecolalia può svolgere la stessa funzione, impegnando il bambino in un'interazione comunicativa e sociale con l'adulto (Fay, 1973). Anche quelle ripetizioni ecolaliche che svolgono solo la funzione *dialogica* (il 61%, in questo studio) possono servire a mantenere l'interscambio sociale pur in presenza di gravi deficit linguistici. Similmente, l'ecolalia può rappresentare la sola strategia disponibile al bambino autistico quando vuole rispondere a domande o affermazioni che vanno al di là delle sue capacità di comprensione. Questa funzione si ritrova anche nello sviluppo linguistico della popolazione normale, è stato infatti dimostrato che i bambini normali tendono a ripetere le parole che non capiscono (Bloom, Hood e Lightbown, 1974). L'ecolalia può pertanto servire a favorire l'apprendimento linguistico ed a promuovere l'interazione sociale.

TABELLA 3
Percentuale di presenza delle diverse categorie funzionali sul totale delle espressioni ecolaliche

	Prizant e Duchan (1981)	Studio presente
1. Funzione non finalizzata	4	9
2. Funzione dialogica	33	61
3. Funzione dichiarativa	26	17
4. Funzione reiterativa	14	4
5. Funzione auto-regolatoria	13	1
6. Funzione di risposta affermativa	5	1
7. Funzione di richiesta	5	7

Sebbene il presente studio sia trasversale piuttosto che longitudinale, i risultati suggeriscono che maggiore è l'acquisizione linguistica, minore è la percentuale di ecolalia presente nelle espressioni verbali del bambino autistico. Ciò probabilmente perché il ruolo dell'ecolalia nello sviluppo linguistico viene rimpiazzato da altre abilità comunicative più avanzate dal punto di vista evolutivo. Comunque, può anche essere che i bambini

autistici con maggiori abilità verbali usino una minor percentuale di espressioni verbali ecolaliche a tutti gli stadi dello sviluppo linguistico, e cioè anche quando erano ad un livello inferiore di sviluppo. Tale questione dovrà essere indagata attraverso uno studio longitudinale dello sviluppo del linguaggio nei bambini autistici con vari livelli di abilità linguistica.

Valore comunicativo dell'ecolalia

Per alcuni aspetti questo studio è un tentativo di validare la presenza delle categorie funzionali evidenziate da Prizant e Duchan (1981) con un campione più ampio di bambini autistici, le cui abilità linguistiche mostravano una maggiore variabilità rispetto allo studio originario. La maggior parte delle categorie funzionali proposte da Prizant e Duchan (1981) hanno riportato però una bassa frequenza in questo studio. Sebbene siano state osservate tutte le sette categorie funzionali descritte da Prizant e Duchan (1981), la funzione dialogica comprendeva la grande maggioranza delle categorie codificate. Tale funzione ha un evidente significato interpersonale, ma riveste un limitato valore comunicativo. Così, anche se la maggior parte delle espressioni ecolaliche sembrava avere un valore funzionale, esse spesso non erano comunicative in senso stretto, nel senso che non erano finalizzate a fornire intenzionalmente qualche informazione.

I diversi risultati di questo studio rispetto a quello di Prizant e Duchan (1981) possono essere dovuti in parte a metodi diversi di selezione dei soggetti e di raccolta dei dati. Prizant e Duchan prese invece in esame bambini più piccoli la cui ecolalia rappresentava almeno il 25% del totale delle loro verbalizzazioni. La raccolta dei dati avveniva nell'ambiente familiare. Il presente studio prese invece in esame un campione più ampio di soggetti con una gamma più ampia di abilità linguistiche, ma in un ambiente non familiare. Nella sessione con lo sperimentatore, i compiti linguistici proposti possono essersi rivelati difficili da comprendere per i bambini. Questi compiti possono avere facilitato l'emissione di molte espressioni ecolaliche con funzione dialogica come strategia di risposta per compensare una scarsa comprensione.

Comunque, va detto che è molto difficile, anche nel migliore dei casi, interpretare il vero valore comunicativo del linguaggio ecolalico. È difficile determinare con certezza quando sono presenti funzioni specifiche come la *richiesta*: spesso è il contesto, fornito dalla reazione dei genitori, a suggerire una tale interpretazione. Pertanto, nel trarre conclusioni circa il

valore comunicativo dell'ecolalia bisogna procedere con molta cautela. Anche se questo studio fornisce un parziale supporto alle funzioni descritte da Prizant e Duchan, sono certamente necessarie ulteriori indagini. Al fine di determinare se esiste uno schema tipico nella distribuzione delle funzioni ecolaliche che varia con lo sviluppo linguistico, sarà necessario prendere in esame un più ampio campione di bambini autistici, esaminati in varie situazioni. È anche importante, per le ricerche future, esaminare longitudinalmente lo sviluppo dell'ecolalia al fine di determinare se essa rivesta un ruolo nell'acquisizione del linguaggio e delle abilità sociali/comunicative nei bambini autistici.

Bibliografia

- American Psychiatric Association (1980), *Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders* (terza edizione), Washington, DC. Trad. it. *DSM III Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali*, a cura di V. Andreoli et al., Milano, Masson, 1988.
- Arthur G. (1980), *The Arthur Adaptation of the Leiter International Performance Scale*, Washington, DC, Psychological Service Center.
- Baker L., Cantwell D., Rutter M. e Bartak L. (1976), Language and autism. In E.R. Ritvo, *Autism-Diagnosis, Current Research and Management*, New York, Halstead Press.
- Bloom L., Hood L. e Lightbown P. (1974), Imitation in language development: If, when and why? In «Cognitive Psychology», n. 6, pp. 380-342.
- Bruner J.S. (1975), The ontogenesis of speech acts. In «Journal of Child Language», n. 2, pp. 1-19.
- Fay W.H. (1973), On the echolalia of the blind and autistic child. In «Journal of Speech and Hearing Disorders», n. 38, pp. 478-479.
- Fay W.H. e Butler B. (1968), Echolalia, IQ, and the developmental dichotomy of speech and language systems. In «Journal of Speech and Hearing Research», n. 11, pp. 365-371.
- Hedrick D.L., Prather E.M. e Tobin A.R. (1984), *The Sequenced Inventory of Communication Development*, Seattle, University of Washington Press.
- Howlin P. (1982), Echolalic and spontaneous phrase speech in autistic children. In «Journal of Child Psychology and Psychiatry», n. 23, pp. 281-293.
- Kanner L. (1946), Irrelevant and metaphorical language in early childhood autism. In «American Journal of Psychiatry», n. 103, pp. 242-246.
- Leiter R.G. (1940), *Leiter International Performance Scale*, Santa Barbara, CA, Santa Barbara State College Press.
- Loveland K. (1984), Learning about points of view: Spatial perspective and the acquisition of I/you. In «Journal of Child Language», n. 11, pp. 535-556.

- Loveland K. e Landry S. (1986), Joint attention and language in autism and developmental language delay. In «Journal of Autism and developmental Disorders», n. 16, pp. 335-349.
- Nelson K. (1981), Individual differences in language development: implications for development and language. In «Developmental Psychology», n. 17, pp. 170-187.
- Philips G.M. e Dyer C. (1977), Late onset echolalia in autism and allied disorders. In «British Journal of Disordered Communication», n. 12, pp. 47-59.
- Prizant B. (1983), Language acquisition and communicative behavior in autism: Towards an understanding of the whole of it. In «Journal of Speech and Hearing Disorders», n. 48, pp. 296-307.
- Prizant B. e Duchan J. (1981), The functions of immediate echolalia in autistic children. In «Journal of Speech and Hearing Disorders», n. 46, pp. 241-249.
- Rutter M. (1968), Concepts of autism. In «Journal of Child Psychology and Psychiatry», n. 9, pp. 1-25.
- Schuler A.L. (1979), Echolalia: Issues and clinical implications. In «Journal of Speech and Hearing disorders», n. 44, pp. 411-434.
- Weatherby A.M. e Gaines B.H. (1982), Cognition and language development in autism. In «Journal of Speech and Hearing Disorders», n. 47, pp. 63-70.